

Epap

Ente di Previdenza ed Assistenza Pluricategoriale

Rassegna Stampa della Giornata Nazionale della Previdenza

Le giornate nazionali di Milano

La nuova previdenza? Si impara a scuola

«Se non partiamo dalle scuole a fare cultura previdenziale da dove dobbiamo cominciare?». La domanda di Giuseppe Guzzetti, presidente dell'Acri e della Fondazione Cariplo, riassume le analisi della due giorni sulla previdenza italiana che si è svolta nella sede della Borsa a Milano. Il primo evento nazionale dedicato alle pensioni pubbliche e private arriva sconsolato alla conclusione che gli italiani sono ancora a digiuno di cultura previdenziale. Soltanto il 22% dei lavoratori è iscritto a un fondo pensione, per scarsa conoscenza degli strumenti a disposizione, senz'altro, ma anche, per esempio, a causa di una normativa fiscale di favore ancora assai poco «generosa». E però le numerose riforme che nel tempo hanno cercato l'equilibrio del sistema e delle casse pubbliche hanno assottigliato l'assegno percepito dai pensionati. Lo ha riconosciuto lo stesso ministro del Welfare, Maurizio Sacconi: «tanto più il sistema pensionistico è sostenibile per la finanza pubblica, tanto meno lo è a livello personale. Quindi le famiglie devono "complementare" l'assottigliarsi della previdenza

Fondi al minimo

Soltanto il 22% dei lavoratori aderisce a fondi pensione

pubblica». Servono dunque politiche economiche di lungo termine, suggerisce l'ex ministro del Tesoro e presidente di Assogestioni (la Confindustria dei fondi comuni), Domenico Siniscalco, per gestire scelte di risparmio che per loro natura «sono scelte di lunghissimo termine». E cosa

ne pensano i gestori del sistema? Fabio Cerchiai, presidente dell'Ania, l'associazione fra le imprese assicurative, riconosce che una cultura del risparmio previdenziale si costruisce dalla scuola, dai giovani, «perché acquisiscano consapevolezza del problema, cioè quale sarà la loro pensione presumibile». Si pone a questo punto il tema della «sostenibilità sociale» dell'attuale sistema: se aumenta la consapevolezza che le pensioni basse devono essere completate da altri strumenti, aggiunge Cerchiai, bisogna che le forme di incentivazione siano considerate «non costi o privilegi, ma un investimento». Molto possono fare anche le banche, sostiene l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Corrado Passera: conoscono le famiglie, i loro clienti. «Dobbiamo fare bene la nostra parte di gestori e consiglieri sugli strumenti d'investimento. E questo significa creare una nuova forma di intermediazione bancaria, il risparmio previdenziale».

Fabio Savelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dibattito Mastrapasqua (Inps): «Serve maggiore informazione. Basta allarmismi»

Pensioni Come costruire un salvagente per i giovani

Solo 1 su 10 ha aderito ai fondi. Ma un 30enne investendo il 2% del reddito l'anno può avere una copertura simile a quella dei genitori



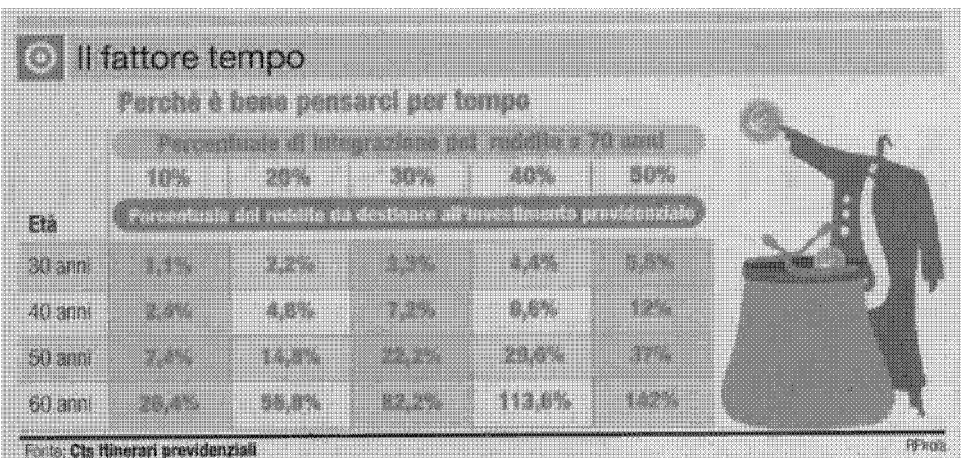
Dopo Antonio Mastrapasqua:
«Milioni di lavoratori hanno letto l'estratto conto pensionistico»



Welfare Il ministro Maurizio Sacconi: l'Italia è reduce da un lungo ciclo di riforme



Itinerari previdenziali Alberto Brambilla: «Il 70% degli italiani vuole saperne di più»



DI ROBERTO E. BAGNOLI

Muoversi per tempo permette di sostenere un sacrificio accettabile: per ottenere a settant'anni un'integrazione pari al 20% della retribuzione, un trentenne deve destinare all'investimento previdenziale il 2% del reddito. Per un cinquantenne, invece, la percentuale sale al 15%. I giovani saranno i più penalizzati dalla minore copertura offerta dal sistema obbligatorio, ma il tempo gioca a loro favore.

E, proprio i giovani, erano i destinatari principali della prima Giornata della previ-

denza, che si è chiusa nei giorni scorsi a Milano: oltre 1.700 persone hanno partecipato all'evento, allestito nei locali di Borsa italiana, che l'ha organizzato insieme a Prometeia e Itinerari previdenziali. La manifestazione ha visto sei conferenze, venticinque seminari, sei atenei collegati in videoconferenza, sessantasette stand di enti previdenziali, fondi pensione e altri operatori della previdenza privata. Particolare interesse ha suscitato la postazione dell'Inps; ha registrato oltre 800 visite, più di 350 richieste del Pin che permette agli iscritti di verificare il proprio estratto conto previdenziale e molte do-

mande su buoni lavoro e riscatto degli anni di laurea.

Confronti

«Rispetto alla media europea, gli italiani sono meno informati sul sistema pensionistico — sottolinea Alberto Brambilla, coordinatore tecnico scientifico di Itinerari previdenziali —. E, secondo alcune ricerche, oltre il 70% di loro ne vorrebbe sapere di più. Solo poco più del 26% dei lavoratori ha aderito a un piano di previdenza complementare; i giovani, che ne avrebbero più bisogno, sono meno del 10%». «Non credo che a breve vi saranno ulteriori interventi sulle pensioni — so-

stiene Antonio Mastrapasqua, presidente dell'Inps, —. Nessuno può immaginare che la previdenza integrativa potrà sostituire quella obbligatoria, e non è accettabile che vi sia chi fa del catastrofismo sulle sue prospettive». Occorre, insomma, un'informazione corretta e non viziata da strumentalizzazioni di parte: in questo campo, però, siamo ancora ben lontani dalla realtà di altri paesi dove ogni lavoratore riceve a casa la sua situazione previdenziale e una proiezione della pensione che potrà ottenere. «Quasi sette milioni di lavoratori hanno consultato sul sito dell'Inps l'estratto conto con i contributi versati — ribatte Mastrapasqua —. Per il futuro si potrebbe fornire anche una proiezione della futura pensione, ma non è pensabile che l'Istituto trasmetta oltre venti milioni di comunicazioni».

Proiezioni

La previdenza complementare non ha avuto lo sviluppo atteso, ma il settore è solido. «Grazie alle regole prudenziali sugli investimenti ha superato senza scosse l'ultima grave finanziaria — sostiene Antonio Finocchiaro, presidente della Covip —. Il sistema offre una grande trasparenza e libertà di scelta agli iscritti. Certo, si può attenuare l'attuale rigidità nel conferimento del Tfr: si potrebbe consentire, come ha proposto la Covip, di cambiare idea due o tre volte durante la vita lavorativa, oppure dopo cinque anni». Inps e Covip terranno le proprie assemblee il 25 maggio durante «Un giorno per il futuro», un evento indetto per la diffusione della cultura previdenziale fra i giovani.

«E' fondamentale aderire prima possibile alla previdenza complementare — sottolinea Sergio Corbello, presidente di Assoprevidenza — perché i giovani e i giovanissimi di oggi avranno un trattamento pensionistico pari grosso modo alla metà del reddito la-



Giornata Nazionale
della Previdenza 2011

vorativo finale, se potranno contare su una lineare carriera da dipendente, ma anche più basso negli altri casi. L'informazione è fondamentale: se la previdenza complementare non decolla, si può pensare a un sistema ad adesione obbligatoria, lasciando una possibilità di uscita al lavoratore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presentato ieri il progetto. Le stime: attese 5.500 adesioni in 18/24 mesi e oltre 14 mln l'anno

Il secondo pilastro per i geometri

Nel 2012 il fondo di previdenza complementare di categoria

DI IGNAZIO MARINO

Le adesioni al fondo di previdenza complementare per geometri dal 2012. La Cassa di previdenza di categoria che ha promosso la prima iniziativa del genere, infatti, aspetta solo una serie di chiarimenti da parte della Commissione di vigilanza sui fondi pen-

sione (Covip) per poter predisporre il regolamento necessario e sottoporlo all'organismo vigilante per l'approvazione. Le stime della Cipag parlano di 5.500 adesioni previste

in 18/24 mesi per una somma di oltre 14 milioni di euro all'anno, pari ad una media di 2.600 euro di versamenti pro capite. Il nuovo patrimonio sarà gestito in maniera separata e autonoma. Gli ulteriori dettagli del progetto (partito un anno fa) sono stati illustrati ieri dai vertici dell'istituto pensionistico a Milano nel corso della giornata nazionale della previdenza. Dati alla mano,

l'ente ha reso noti anche i dati dello studio realizzato su un campione rappresentativo dei circa 95 mila iscritti per comprendere l'interesse al risparmio previdenziale. Un sondaggio che ha visto la partecipazione attiva di 11.599 geometri e dal quale è emerso, come ha annunciato il presidente della Cipag Fausto Amadasi, «che almeno il 20% degli iscritti

risulta avere una propensione molto alta a sottoscrivere il nostro fondo di previdenza complementare appena sarà operativo». Il numero uno della Cassa ha anticipato an-

che che «per non creare spese inutili, gli organi di amministrazione e controllo della Cassa coincideranno con quelli del fondo, con la sola eccezione della nomina della responsabile legale, che sarà l'unica in termini di governante». Presente a Milano anche Eligio Boni, commissario Covip, a testimoniare l'attenzione che la commissione sta dedicando a questa iniziativa, possibile gra-

zie al dlgs 252/05, unica nel suo genere per quanto riguarda il soggetto promotore (una cassa di previdenza) e i destinatari (i liberi professionisti). «Con i tassi di sostituzione in calo, oggi la pensione va creata», ha detto Boni, «per questo la Covip darà tutto il supporto possibile all'istituzione del fondo. Attenzione però, la fase più difficile sarà quella della raccolta delle adesioni. Dovrete convincere i vostri iscritti sull'opportunità di fare un investimento che ha anche un trattamento fiscale di favore». Infine Francesco Vallaqua, direttore del Master universitario «assicurazioni, previdenza e assistenza sanitaria» presso l'Università C. Cattaneo Liuc di Castellanza, ha posto l'accento sull'importanza dell'informazione agli iscritti. «Solo se si farà comprendere ai geometri», ha concluso, «tutte le opzioni possibili che hanno davanti e convincerli dell'opportunità del Fondo avremo un grande riscontro. Tutti i quesiti posti alla Covip, del resto, permetteranno di creare un modello replicabile in tutte le professioni».

— © Riproduzione riservata —



cassa italiana previdenza e assistenza geometri



PREVIDENZA COMPLEMENTARE

Allarme pensioni. Troppo basso il numero di giovani che ha aderito ai fondi integrativi

È quanto emerso dalla due giorni organizzata a Palazzo Mezzanotte. Occorrono nuove riforme per rilanciare il sistema. Finocchiaro (Covip): «Intervenire subito»

Si è chiusa giovedì 5 maggio la due giorni milanese dedicata alla previdenza complementare. Dall'evento, che si è tenuto in Piazza Affari presso Borsa Italiana, è emerso un quadro tutt'altro che confortante. Soprattutto per i giovani lavoratori e futuri pensionati. «Negli ultimi anni - ha fatto notare Marco Pagano, docente presso l'Università degli Studi Federico II di Napoli, in occasione

della conferenza inaugurale della Giornata Nazionale della Previdenza - è aumentata considerevolmente la percentuale di anziani, facendo crescere a sua volta anche la spesa contributiva. Allo stesso tempo è diminuito il numero di anziani che lavorano, mentre i giovani sono sempre meno, generando meno contributi». Insomma, si è creato uno squilibrio nel sistema a cui bisogna porre rimedio. Certo, le riforme che si sono susseguite dal 1993 a oggi hanno salvato le casse dell'Inps, ma non hanno risolto il problema dei pensionati del domani. «Ed è su questo aspetto che è necessario lavorare - ha sottolineato Antonio Finocchiaro, presidente di Covip, la Commissione di vigilanza dei fondi pensione - Il mondo del lavoro è cambiato tanto rispetto a 10-20 anni fa. C'è una maggiore flessibilità e precarietà, il cui eccesso può diventare pericoloso. E i giovani, vittime anche di una crescita economica debole, non riescono a risparmiare risorse da investire nella previdenza integrativa». Non è un caso che la percentuale di *under 35* anni che fino a oggi ha aderito a forme pensionistiche complementari sia ferma al 18 per cento (dati Covip aggiornati a fine 2009). «È fondamentale, quindi, trovare delle soluzioni per aiutare non solo i neo-occupati, ma anche chi vuole entrare nel mondo del lavoro», ha

Gli iscritti alla previdenza complementare per classe di età

Elaborazione Borsa&Finanza su dati Covip - Dati in percentuale - Età media in anni

	FONDI NEGOZIALI	FONDI APERTI	FONDI PREESISTENTI	PIP NUOVI	TOTALE
Inferiore a 25	1,9	3,8	0,8	4,4	2,6
tra 25 e 34	18,0	18,3	12,3	23,0	18,2
tra 35 e 44	34,9	33,7	30,1	31,7	33,3
tra 45 e 54	34,4	29,7	37,0	27,9	32,6
tra 55 e 64	10,6	13,1	17,9	12,4	12,5
65 e oltre	0,2	1,4	1,9	0,7	0,8
Età media	42,9	42,9	45,9	41,8	43,1

aggiunto ancora Finocchiaro. Delle soluzioni che possano permettere ai giovani di costruirsi una pensione che non si basi solo ed esclusivamente sul primo pilastro. E secondo Domenico Siniscalco, presidente di Assogestioni, intervenuto al day 2 della Giornata Nazionale della Previdenza, «bisogna affrontare il tema delle pensioni con scelte economiche di lungo termine». Secondo l'ex ministro, l'ideale sarebbe avere «un sistema pubblico, un sistema complementare e un sistema individuale. Il mondo della previdenza va disegnato sulle caratteristiche che questo Paese ha, e non in astratto». E sebbene Corrado Passera, amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, abbia speso parole di apprezzamento verso l'Italia, «che meglio di altri ha reso sostenibile una bomba innescata come quella della previdenza», è sempre più evidente, dai dati più recenti, che il sistema previdenziale della Penisola ha delle falle. Urge, dunque, un'ennesima riforma, per permettere ai lavoratori di oggi di costruirsi una pensione adeguata. **A.D.**



ANTONIO FINOCCHIARO
Covip

Il punto sull'attività dell'Inrl. Mastrapasqua (Inps) e Befera (Agenzia entrate) nominati soci onorari

Una pensione certa per i giovani

Senza sosta l'impegno dell'Istituto sul fronte previdenziale

Due costruttivi e importanti incontri con i vertici dell'Agenzia delle entrate e dell'Inps hanno messo in particolare evidenza l'intensa attività dell'Inrl degli ultimi giorni.

Il duplice incontro è stato propizio per il presidente Virgilio Baresi accompagnato dal vicesegretario nazionale Giovanni Genta per consegnare personalmente ai due eminenti revisori legali responsabili della pubblica amministrazione, Attilio Befera direttore generale Agenzia delle entrate e Antonio Mastrapasqua presidente dell'Inps, l'attestato di riconoscimento di socio onorario dell'Inrl esprimendo gli stessi gradimento e soddisfacente accettazione. «Nel corso dei confronti con i vertici dell'Agenzia delle entrate», ha dichiarato il presidente dell'Inrl

Baresi, «è stata espressa la piena disponibilità dell'Inrl e dei suoi iscritti a porre a disposizione la professionalità della innovativa attività che come noto è "protetta per legge" e unica nell'area della terzietà. Nell'incontro con il presidente dell'Inps abbiamo poi illustrato le attese dell'Inrl in ordine al diverso futuro previdenziale in attesa peraltro della pronuncia del ministero del lavoro al fine di consentire l'ingresso nella preferita Cassa dei ragionieri che nell'attuale situazione rappresenterebbe senz'altro un passaggio a tutti utile. L'importanza poi di un solido scenario previdenziale soprattutto nei confronti dei giovani, non può che rappresentare una delle fondanti soluzioni attese dai revisori che intendono contribuire a una significativa riduzione della disoccupazione

intellettuale giovanile».

L'Istituto richiama ancora l'attenzione sulla non più possibile procrastinabile emanazione dei decreti attuativi. Tale attesa impedisce di fatto l'espressione reale della professione di revisore legale con gravi e pesanti danni socio economici specie per non ordinisti.

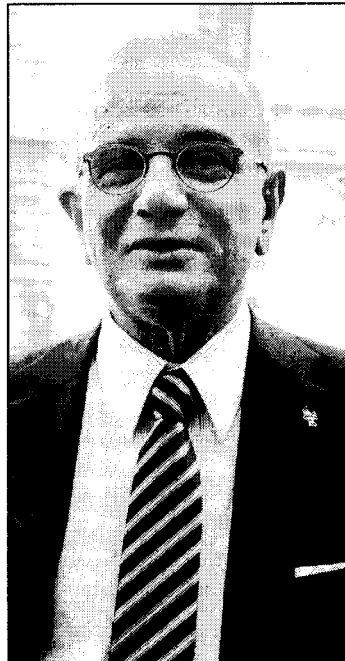
In effetti la class action sarà uno dei temi cruciali che verranno posti in discussione nella prossima assemblea generale del prossimo venerdì 13 maggio, che toccherà altre numerose dinamiche iniziative in corso d'opera.

Da non sottacere poi l'imminente decollo dei Centri studi periferici che rappresenterà un ulteriore qualificante sostegno agli iscritti, i quali beneficeranno della centralità operativa c/o l'università telematica Nicolò Cusano di Roma.

—© Riproduzione riservata—



Virgilio Baresi



Attilio Befera



Antonio Mastrapasqua



La Giornata nazionale. Al centro della discussione il ruolo di banche e assicurazioni nella previdenza

La pensione chiede aiuto al fisco

Passera: è necessario agevolare il risparmio di lungo periodo

Laura Cavestri

MILANO

Per chi ha meno di 40 anni la pensione ci sarà. Ma non sarà sotto forma di un unico assegno, frutto di una carriera lineare e, quasi sempre, solo ascendente. Sarà la somma dei tasselli di un puzzle da comporre, carriere intermittenti e soprattutto previdenti. Perché al primo pilastro dovrà affiancarsi la scelta consapevole di un secondo investimento sul lungo periodo.

«Banche e assicurazioni possono fare molto per promuovere una cultura previdenziale attraverso prodotti affidabili, ma anche lo Stato, ad esempio, tramite un fisco intelligente potrebbe premiare questo risparmio di lungo periodo». Ne è convinto Corrado Passera, ad di Intesa Sanpaolo, che ieri, all'apertura della seconda Giornata nazionale della previdenza, ha fatto il punto sul ruolo che il sistema bancario può rivestire nel settore della previdenza, di fronte a un parterre, per lo più, di studenti degli atenei milanesi.

Le banche italiane, ha aggiunto Passera, «possono fare tanto sul terreno della previdenza complementare, soprattutto perché conoscono il loro cliente. Ma dobbiamo fare bene la nostra parte di gestori e di consiglieri, e questo significa creare una nuova forma di intermediazione. Quel che forse manca a completare la riforma è un premio per il risparmio di lungo periodo, cioè una fiscalità che agevoli e incoraggi tra i giovani scelte di lungo respiro il prima possibile». Da Passera anche una riflessione sulle politiche messe in campo per la previdenza pub-

IL QUADRO

Per chi ha meno di 40 anni l'assegno diventerà un mosaico determinato da carriere lavorative intermittenti

blica: «Il nostro Paese - ha sottolineato - ha fatto meglio di altri perché ha reso stabile la previdenza, che era una bomba innescata». E dopo una serie di riforme, anche l'Italia «si è messa in condizione di avere una previdenza pubblica sostenibile».

È d'accordo Domenico Siniscalco, ex ministro dell'Econo-

mia e attuale presidente di Asso-gestioni: «Le scelte di risparmio sono di lunghissimo termine e bisogna affrontarle con politiche altrettanto di lungo termine». Le famiglie devono quindi adoperarsi per superare «l'assottigliarsi delle pensioni pubbliche». Questo però «apre scenari importanti sulla sostenibilità personale». Il rischio, concreto e "condiviso" con molti altri Paesi, è di creare generazioni di anziani poveri. Certo, nel mondo del lavoro si entra tardi, in maniera precaria e per lungo tempo malpagati. Risparmiare sembra una contraddizione. Ma l'Italia è anche il Paese che in Europa detiene il primato della spesa per cellulari, iphone e prodotti tecnologici, nella fascia tra 15 e 24 anni: forse il problema, più che finanziario, è anche culturale.

Dalla vice presidente di Intesa Sanpaolo, Elsa Fornero, la proposta di introdurre, nella banca, il cosiddetto "pensionamento flessibile": «Compito di un datore di lavoro importante - ha affermato Fornero - è di provare a fare sperimentazione». Secondo Fornero il pensionamento flessibile, ad esempio, «potrebbe combinare un'uscita graduale delle persone in età pensionabile con la sostituzione di forza lavoro giovane».

Facilitare l'ingresso dei giovani - in un mercato che risente fortemente della crisi, come l'editoria - è anche l'obiettivo di Andrea Camporese, presidente dell'Inpgi (la Cassa giornalisti) e dell'Adepp. Un'ipotesi allo studio potrebbe essere quella di abbassare le aliquote contributive per i giovani giornalisti neoassunti nei primi anni di contratti a tempo indeterminato.

Intanto, sul fronte del secondo pilastro, si muovono anche le Casse di previdenza professionali.

Ieri, infatti, la Cassa geometri ha presentato il nuovo Fondo previdenziale complementare - che partirà il 1° gennaio 2012 - creato e gestito direttamente dall'ente «per non creare spese inutili» - ha sottolineato il presidente, Fausto Amadasi.

«La procedura di autorizzazione del Fondo presso la Covip - ha aggiunto Amadasi - è seguita a uno studio sulla propensione previdenziale dei geometri, da cui risulta che questo tipo di investimento potrà raccogliere

già 5.500 adesioni nei primi 18-24 mesi, per una somma di oltre 14 milioni di euro all'anno e pari a una media di 2.600 euro di versamenti pro capite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HANNO DETTO

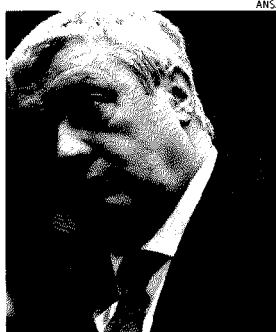


Corrado Passera



Andrea Camporese

«Banche e assicurazioni possono fare molto. Manca il premio fiscale su questo investimento»



Domenico Siniscalco

«Scelte a lungo termine per superare l'assottigliarsi del sostegno pubblico»

«Allo studio l'ipotesi di diminuire le aliquote per i giovani giornalisti neoassunti»



Inarcassa chiede ai giovani come migliorare i servizi

Aiutare i giovani a inserirsi e crescere nelle professioni. È questo quello che vorrebbero gli under 40 dal proprio ente di previdenza. Con un numero di professionisti in costante aumento (2,1 milioni nel 2010) e redditi in progressivo calo da qualche anno a questa parte sono le opportunità di lavoro che servono. Perché senza reddito è difficile costruirsi un futuro previdenziale. È quanto emerso durante il confronto promosso da Inarcassa alla Gnp. La presidente Paola Muratorio, infatti, ha coordinato una tavola rotonda alla quale hanno partecipato il dottore commercialista Alessandro Trudda, l'ingegnere Michela Diracca e l'avvocato Giulio Nevi. Partendo dalla contrazione dei redditi negli ultimi dieci anni (un ingegnere di 45 anni guadagnava in media 55 mila euro nel 2000 mentre nel 2010 solo 47 mila; un architetto di 45 anni guadagnava in media 33 mila euro nel 2000 mentre nel 2010 solo 26 mila) l'attenzione è stata posta in maniera particolare sulla forte crescita degli iscritti agli ordini. «Con una popolazione di 200 mila avvocati e la conseguente riduzione delle quote di mercato la priorità è il lavoro piuttosto che la previdenza», ha sottolineato Nevi. Mentre la Diracca ha posto l'accento sulla poca efficacia delle misure concesse dagli enti ai giovani per favorire l'avvio della professione. «Meglio studiare delle piattaforme per favorire la mobilità professionale di ingegneri e architetti». Infine Trudda ha parlato della necessità di aiutare i giovani a costruirsi un futuro pensionistico. «Con il 10% di contribuzione è difficile crearsi una pensione dignitosa. Dai ministeri arriva l'invito ad aumentare l'aliquota, quello che chiediamo è un meccanismo virtuoso che premi questa scelta».



Le risposte agli stand

Caccia alla stima della rendita: promossi i fondi pensione, rimandato il primo pilastro

Marco lo Conte
MILANO

«Scusi, mi può dire quanto prenderò di pensione?». La domanda è semplice e la risposta è talvolta agevole: bastano cinque minuti sul web con un motore di calcolo ed è fatta. Altre volte ottenere soddisfazione al quesito numero uno per chi è iscritto a un ente previdenziale è difficile; a volte molto difficile. Tra gli stand di Palazzo Mezzanotte, dove si è svolta la due giorni della Giornata Nazionale della Previdenza, la caccia alla stima della propria pensione rischia di rivelarsi una corsa a ostacoli per alcune categorie di

lavoratori. «Non saranno buone notizie ma essere consapevoli del proprio destino previdenziale - spiega chi si avvicina agli stand di casse e fondi pensione - è sempre meglio che viaggiare a fari spenti». Chi è iscritto all'Inps può leggere la propria anagrafica, cioè l'elenco dei contributi versati, ma non

CALCOLO DELLA QUIESCENZA

L'Inps fornisce l'anagrafica dei contributi versati ma non il vitalizio. Risposte piene da avvocati, geometri e secondo pilastro

quanta rendita previdenziale produrranno nel tempo. Idem per gli iscritti all'Enpals. «Se vuole una stima deve rivolgersi ai patronati», dicono in entrambi gli stand. Non va meglio ai dipendenti pubblici: al banchetto dell'Inpdap fanno sapere che per ora è possibile solo controllare quanto versato dalla pubblica amministrazione. «Entro l'anno però potrà fare i calcoli direttamente sul nostro sito internet». Più fortunati gli avvocati: Mario M. ha 45 anni, è iscritto alla Cassa Forense da 10 anni, guadagna 50mila euro l'anno e versa un'aliquota del 10%: «loading», legge per qualche istante sullo schermo del computer portatile e poi compare la cifra: 11.443 euro l'anno, in termini reali.

Più bassa l'età anagrafica, dicono tutti, e più difficile fare stime attendibili. Giuseppe D.M. è un geometra 41enne,

versa contributi da 16 anni e scopre che otterrà una pensione di vecchiaia di poco più di ottomila euro. Tanto? Poco? «Mai abbastanza!», risponde sorridendo. «Ma ora almeno lo so». A volte queste indicazioni risultano indigeste: difficile vivere bene con ottomila euro l'anno. Non a caso difficilmente si replicheranno queste informazioni in occasione di «Un giorno per il futuro», che il ministero del Welfare sta preparando per il 25 maggio. E i fondi pensione complementari cosa fanno? «Loading», si legge sul monitor di Arca Previdenza e di PosteVita; poi appare il nostro destino previdenziale: «Se inizia a versare oggi il suo Tfr - mi dicono - avrà 3.620,93 euro l'anno, per compensare il progressivo calo della pensione pubblica». Già, ma di quanto calerà la mia pensione di primo pilastro?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

